La paralisi dell'istituto regionale è arrivata ormai al 118º giorno

L'arroganza de trascina ancora la crisi Domenica manifestazione popolare PCI

leri per tutta la giornata incontri tra i partiti che formavano il vecchio governo — I socialisti rifiutano ancora di riesumare il centrosinistra camuffato da « governo amministrativo » — Un balletto vergognoso

Dalla nostra redazione PALERMO - Maneano due giorni. E la grave farsa democristiana batterà il record negativo raggiunto nel 1961 dalla crisi del governo di centro-destra preceduto da Majorana della Nicchiara. Siamo già al

118. giorno di crisi. Ieri per tutta la giornata le delegazioni dei partiti che formavano il vecchio governo sono tornate ad incontrarsi per esaminare la insultante proposta formulata dalla DC per una riesumazione di un centrosinistra camuffato sotto le spoglie di un «governo amministrativo >.

Repubblicani e socialdemocratici avevano dato nei giorni scorsi il loro assenso. I socialisti — gli incontri sono in corso mentre questa edizione del giornale va in macchina — hanno rigettato domenica ad Agrigento la proposta, sfruttando l'occasione del loro congresso provinciale. « Un governo amministrativo - ha detto il segretario regionale socialista Vito Cusumano — non è assolutamente in grado di sbloccare la crisi ». Ed ha aggiunto: «l'emergenza richiede il coinvolgimento di tutte le forze democratiche ed autonomiste», per richiamarsi alla soluzioneponte che secondo i socialisti si potrebbe realizzare verso tale prospettiva con un bicolore DC-PSI. Ma « la DC — ha concluso Cusumano — si rifiuta di dare una risposta concreta per mantenere in piedi un sistema di potere che condanna la regione ad una progressiva emarginazione economica, so-

ciale e politica >. Mentre l'arroganza democristiana trascina ancora la lunghissima crisi, fervono i preparativi per la grande manifestazione regionale che il PCI ha organizzato per domenica pomeriggio, in coincidenza con la nuova seduta dell'assemblea, con all'ordine del giorno l'elezione del presidente della Regione, nel piazzale antistante i

palazzo dei Normanni. E', quello di giovedi, lo sbocco di massa della fitta serie di consultazioni intraprese con delegazioni provenienti da tutta la Sicilia dal gruppo parlamentare comunista all'assemblea durante i tre giorni

dell'occupazione C'è stato il presidio della assemblea, manifestazioni, comizi, si sono svolte nei giorni scorsi in varie località dell'isola. Da numerose fabbriche e da decine di consigli comunali giungono intanto risoluzioni ed ordini del giorno con i quali il largo schieramento di forze democratiche reclama un governo di unità per la Sicilia.

TARANTO — Le federazioni provinciali del PCI e del PSI hanno esaminato in un incontro svoltosi in questi giorni la possibilità di una iniziativa comune in vista delle elezioni amministrative fissate per l'8 giugno. Dal confronto è emersa una valutazione positiva di ambedue i partiti sull'operato delle giunte di sinistra nella provincia di Taranto in questi ultimi 5 anni.

Una nota particolare in questo senso è stata rivolta per quanto riguarda l'amministrazione comunale del capoluogo. che dal 10 luglio del '76 ha

A Enna convegno del PCI

Solo di passaggio in Sicilia il metano algerino?

un'occasione da non perdere. Una grande battaglia unitaria e di massa per l'utilizzo di una fonte preziosa di energia alternativa al servizio dello sviluppo economico e civile della provincia di Enna, della Sicilia e del Mezzogiorno. Una lotta che, partendo dalla necessità immediata di atti politici concreti in direzione dello sfruttamento metanifero, veda le forze della sinistra, i lavoratori, il popolo siciliano protagonisti della rinascita delle zone interne dell'isola, in gra-do di costringere la DC ad uscire dallo stato confusionale e di latitanza politica che paralizzano la vita del-

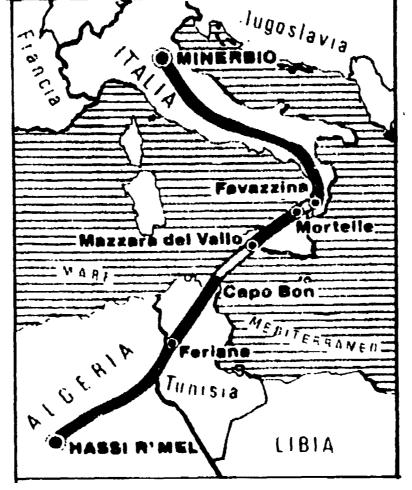
ENNA — Metano algerino:

la regione da oltre quattro Al convegno provinciale del PCI sul metano, tenuto ad Enna alla presenza del compagno Gioacchino Vizzini, capogruppo comunista all'ARS, si sono dati appuntamento delegazioni di comunisti di tutta la provincia, dirigenti di organizzazioni di massa, le forze sociali e le altre forze politiche. Manca ad oggi un piano di utilizzo regionale del metano che doveva essere

redatto da una commissione di esperti nominati dall'assessorato regionale all'Indu-

In verità, come ha sottolineato il compagno Salvatore Trapani della segrete ria pronviciale, nella sua relazione — il piano la DC ce l'ha, non ufficiale, ma chiaro negli obiettivi: far mancare una seria politica energetica, un qualsiasi progetto economico sull'uso del metano nella regione, per far si che il metano algerino passi dalla Sicilia al nord. attraversando tutta la nostra provincia senza poterne sfruttare un metro cubo. Il metano andrà al nord e qui resteranno patetici personaggi come il presidente della Provincia, il de Curcio, a teorizzare soluzioni straccione e provincialistiche. Il miliardo e 200 milioni

di metri cubi di metano. quota iniziale spettante alla regione negli anni '81-82, deve essere utilizzato non soltanto per usi civili. Ma come farlo se il piano regionale di metanizzazione dell'isola non esiste? Quali aree devono essere metanizzate in Sicilia? Quali settori dell'economia devono essere investiti prioritariamente? La



Regione non lo sa. La DC nemmeno. I comunisti hanno messo a punto le loro proposte anche nella provincia ennese. Il PCI ha individuato gii obiettivi prioritari in settori vitali come l agricoltura, l'industria e l'

artigianato. La zona dei Nebrodi per lo sviluppo della moderna zootecnia e dell'agro turi smo: la Valle del Braemi per la serricoltura: la Val

le del Dittaino investita da l'ampia zona del Dittaino occorre censire il bisogno del metano non solo per le strutture industriali esistenti legate a Rendo, ma a quelle che devono venire sempre che si ponga fine al ruolo ostativo che esercita il consorzio di sviluppo industriale.

Dopo il varo della giunta n. 2

Il PSDI sassarese: Ghinami utile ai giochi della DC

Brutta sorpresa in casa del presidente dell'amministrazione — I dati della crisi che incalza

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Il PSDI di Sassari accusa Ghinami leader dei socialdemocratici sardi, di essere un presidente di facciata, uno specchio per le allodole utile alla DC, che punta a rinviare, se non ad affossare ogni possibilità di dare vita in Sardegna ad una giunta di unità autonomista con tutta la sinistra. Questa «brutta sorpresa» si è trovato in casa oggi Ghinami mentre inizia le consultazioni per formare la giunta. Si tratta di una pura formalità perchè la « giunta Ghinami n. 2 » è la copia fotostatica della precedente.

I contorni dell'operazione, guidata dalla DC che ha portato a risolvere la crisi di giunta con la rielezione lampo di Ghinami sono ormai chiarissimi. La DC ha un'assillante preoccupazione: le elezioni amministrative dell'8 giugno. Tutto l'altro è subordinato all'interesse di bottega. I problemi seri e gravissimi della Sardegna possono aspettare. Ghinami si è prestato, e la DC ha così potuto ottenere quel che voleva: congelare la crisi della direzione politica della Regione, una direzione da troppo inesistente, e pensare al proprio tornaconto elettorale.

La necessità di una svolta nel metodo e nel contenuto del governo regionale è invece una esigenza oggettiva. La DC elude il problema: difende i suoi interessi di partito, mimetizzandosi dietro la faccia mite del presidente laico Ghinami. Cosa cambia? Assolutamente niente. La DC mantiene il potere reale (e soprattutto il sottogoverno estremamente redditizio per le elezioni (ma sono proprio sicuri che sarà PSDI. ancora redditizio?). D'altronde la giunta Ghina-

mi si è sempre mossa a proprio agio sul terreno dell'as-sistenzialismo e del sottogoverno. Ed è proprio dalla giunta Ghinami che è venuto l'attacco più serio alla politica di programmazione. Que-sti dunque i fatti. Rinviare, non affrontare i problemi: ecco la tecnica della Democrazia cristiana.

Come superare l'immobilismo? Ghinami non può lasciare tutto al punto di prima, come se niente fosse successo. A dirlo sono gli stessi socialdemocratici.

« Il PSDI — si legge in un documento della federazione Sassarese - non approva la rielezione di Ghinami. Si tratta di un atto ad esclusivo uso e consumo della Democrazia cristiana».

I socialdemocratici di Sassari riconfermano la loro « opposizione ad ogni prolungamento dello stato di provvisorietà ai vertici della Regione Sarda », ed al tempo stesso riconfermano « la più ampia disponibilità a verificare e partecipare a progetti politicoprogrammatici, senza porre nè accettare pregiudiziali ». «La rielezione di Ghinami denuncia ancora il PSDI di Sassari — è avvenuta senza una consultazione nel partito, relegando gli organi regionali e periferici ad una inaccettabile funzione notari-

Il PSDI di Sassari impegna perciò i propri rappresentanti a livello regionale «a con testare apertamente un tale stato di cose, nell'intento di giungere definitivamente ad un assetto politico-programmatico di esclusivo interesse per la Sardegna ». Viene infine proposta la convocazione del congresso regionale del

L'area di S. Pietro, nel Lametino

Lo sviluppo chimico è diventato rabbia e cassa integrazione

La manifestazione sulla « statale » per richiamare l'attenzione del governo e dei partiti

Nostro servizio

LAMEZIA TERME - Ancora uno scoppio di rabbia, qui nel Lametino, nella grande area di San Pietro che avrebbe dovuto ospitara ben 21 impianti chimici e impiegare 2.500 operai. Tutto è smantellato, tutto è rabbia e cassa integrazione. Centinaia di operai si ammassano sulla statale per richia-mare l'attenzione del governo e delle forze politiche che di-

Intitolata

al compagno

Giuseppe

Russo

la sezione di

Montepaone

CATANZARO - I compa-

gni della sezione comuni-

sta di Montepaone hanno

inteso ricordare, nel secon-

do anniversario della mor-

te. il compagno Giuseppe

Russo, distintosi in tutto

il corso della sua vita per

la fedeltà al Partito, il suo

spirito di combattente an-

tifascista e il suo strenuo

lavoro di militante e di di-

rigente comunista, dedican-

do al suo nome la locale

La cerimonia di inaugu-

razione si è svolta sabato

scorso a Montepaone e vi

hanno partecipato le rap-

presentanze della federa-

zione di Catanzaro e delle

sezioni del comprensorio.

rigono il paese e la regione. Ancora cassa integrazione. Altri 204 operai della Five Sud, l'unico impianto funzionante del polo chimico, devono entrare in questo limbo umiliante e senza prospettive. Lo ha deciso la direzione aziendale.

La Five-Sud, praticamente chiude i cancelli e un deserto nell'area è ormai completo. Sulla strada occupata fra risentimenti e rabbia, si dice che ciò che succede alle altre centinaia di lavoratori, dopo i 600 che hanno sfollato cantieri e impianti è ciò che il governo ha provocato con la sua insipienza e con il suo tapparsi gli occhi di fronte ad una realtà che, dopo la cacciata di Rovelli, doveva essere attrontata qui a Lamezia come in Sardegna, laddove, insomma ci si sta giocando le carte del settore chimico

Qui alla Five sud, due for ni dovevano essere smantellati e rinnovati, ma și è 🕼 sciato che si spegnessero senza provvedere al nuovo impianto: intanto due impianti sono completati, ma non si sa perché non sono ancora entrati in funzione. Parlano giovani parlano meno gio vani, appena quarantenni ma con anni di emigrazione sulle spalle, dalla Germania al Belgio, alle baracche della

Svizzera. « Non ne potevamo più di questa vita allora, non ne possiamo più oggi: ci sentia-mo umiliati, ridotti a oggetti da manovra per interessi che ci scavalcano e di cui non sappiamo gli scopi; anche se di tutto ciò sap-piamo individuare il colpevole: il governo, quello nazionale, quello regionale che non ha mai espresso autorità e prestigio; è come se il Rovelli latitante avesse vinto la sua battaglia mentre noi perdia-

mo le nostre dopo anni di «Siamo qui perché, come dice il compagno, sta vince de l'avventurismo, quello che voleva consegnarci alla Gepi, il cimitero delle imprese, e che il PCI ha fortunatamente sventato, mentre il neosot-tosegretario Vito Napoli dovrebbe sapere che è giunta l'ora di finirla con le chiacchiere: ce ne ha dette tante da deputato, ora che è anche sottosegretario all'industria vogliamo vedere che cosa è capace di fare ». Il giovane parla con gli occhi che gli escono dalle orbite in mezzo

alla carreggiata.

Il dramma della lotta disperata si ripete qui a Lamezia a ritmi oramai quasi regolari. Di mezzo c'è il futuro di certinaio di famiglia una di centinaia di famiglie, una zona, una prospettiva. Il via è stato sempre dato dalle cose che il governo ha lascia to incancrenire. E la Five-Sud era l'ultima spiaggia per la riabilitazione di una politica chimica, che nel Mezzogiorno e nelle isole ha creato solo disoccupazione, tensione, malcontento, disgregazione, umiliazione di intere zone. Co-me quella del lametino ap-

I seimila disoccupati gio-vani sono una realtà importante per i problemi che pone, sono una miccia accesa sotto i rapporti sociali ed economici tradizionali, che non reggono più. In tutta la Piana è l'agricoltura che foril reddito più cospicuo, ma le sacche di miseria diventano sempre più grandi. Nella carreggiata della statale occupata i discorsi come questi si intrecciano. Ognuno ha una famiglia, si ricordano le lot-te sindacali che da queste parti. dopo quelle per la terra, sono le più importanti. La SIR, un'avventura industrialistica che ha lasciato delusa una zona ed ha fatto intascare miliardi a centinaia, ai latitanti di lusso. Intanto la denuncia dei sindacati per questo assurdo comportamento governativo, fa il paio con le iniziative che il PCI ha realizzato lungo questi anni. E' un dossier di proposte, di suggerimenti, che si compene

e che va lungo la traccia del movimento sindacale. Nell'ultimo incontro che il compagno Pio La Torre della segreteria nazionale del PCI ha avuto con gli operai dell' area chimica qualche settimana fa, il consenso attorno alla proposta comunista di affidare all'ENI il futuro deltro che le polemiche speciose del neosottosegretario, finto garibaldino, Vito Napoli. Su questa linea sono i sindacati. Alfredo Curcio responsabile della camera del lavoro di Lamezia precisa che è questa l'unica via per il futuro della ISR, per discutere produttivamente attorno ad un tavolo di trattative con i sindacati e che il governo ha più volte disertato facendo leva anche sulla responsabilità di una giunta regionale screditata, estranea ormai ai problemi della vita calabrese e al dramma acuto della crisi che pervade la regione.

Intento una richiesta un gente è partita dal compagno on, Franco Politano che ha chiesto un incontro urgente

Nuccio Maruño

Del binomio chimica e Sardegna si è parlato a Cagliari in un convegno del PCI

Molte (troppe) ombre sul passato ma non è un'industria di morte

Un interrogativo centrale: come salvare, ristrutturando, questo settore? - Un rapporto nuovo con i Paesi emergenti - Interventi di Barranu, dell'assessore regionale Fadda, di Casula (CGIL) e di La Torre

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Negli anni passati, quando il PCI e i sindacati ponevano con forza i problemi delle garanzie ecologiche e di sicurezza degli impianti chimici, da una parte si liquidavano le richieste dei lavoratori come esorbitanti pressioni corporative, e dall'altra si irrideva alla preoccupazione dei comunisti per i pericoli di inquinamento ambientale.

Oggi non è più così: la forza degli avvenimenti ha profondamente cambiato la coscienza e gli orientamenti pubblica opinione. Drammatici incidenti sul lavoro, la morte silenziosa dell'nabitat in alcune zone caratterizzate da rilevanti in- I patrimonio di professionalità

governato la città provocando

un profondo mutamento nel-

le condizioni di vita degli abi-

tanti. Sulla base di queste va-

lutazioni, i due partiti indi-

cano all'elettorato la necessi-

tà di continuare il lavoro fin

qui svolto, invitandolo a raf-

forzare in tutta la provincia

le giunte di sinistra come ga-

ranza di istabilità e buon go-

terventi chimici (lo stagno di 1 Santa Gilla a Cagliari, per esempio), hanno creato una diversa sensibilità nella gente e favoriscono le campagne di coloro che, in nome del risanamento ambientale, invitano alla distruzione di una industria ormai fondamentale per lo sviluppo economico

La chimica non è un'industria di morte: è anzi condizione per un'economia moderna, per una vita migliore di tutti i cittadini. La chimica in Sardegna non rappresenta solo l'occasione di lavoro per diecimila addetti delle aziende madri (senza contare i lavoratori delle aziende indotte), ma costituisce ormai uno straordinario

Inoltre le segreterie provinciali del PCI e del PSI di

terra jonica impegnano le se-

zioni territoriali dei comuni

inferiori ai 5 mila abitanti

a dar vita, dove è possibile,

a liste unitarie aperte anche

alla presenza di quelle forze

Taranto: incontro Pci-Psi

sulle prossime elezioni

e di capacità produttiva. Come salvare, ristrutturare e potenziare questa industria? Alla domanda ha cercato di fornire una risposta adeguata il convegno del PCI avvenuto nel salone « Renzo Laconi» sotto la presidenza del compagno Carlo Sanna, della segreteria regionale del partito, e con la partecipazione del compagno Pio La

Torre della segreteria nazio-

Quando noi chiediamo

risanamento della SIR di

Porto Torres, della Rumianca di Cagliari, della Chimica e Fibra del Tirso di Ottana, della SNIA di Villacidro ha sottolineato il relatore compagno Benedetto Barranu, responsabile della commissione economica regionale del PCI — non ci riferiamo ad interventi di tipo assistenziale. A quest'ultimo fine possono servire anche le estemporanee misure del governo, l'umiliante cassa in tegrazione guadagni e l'inter-vento della GEPI. Ma il risanamento che noi comunisti vogliamo richiede una direzione imprenditoriale intelligente nell'impostare i programmi di sviluppo, capacilà

grare l'area chimica con gli altri settori produttivi. In primo luogo l'agricoltura e l'edilizia. Non scopriamo nulla di nuovo — ha poi affermato il compagno Pio La Torre quando noi comunisti chiediamo che lo Stato italiano sia impegnato in quest'opera

di conquistare nuovi merca:

una politica diretta ad inte-

Un significativo consenso a questa tesi è venuto dall'assessore regionale all'industria, il socialista Fausto Fadda, E' giusta, ha affermato il compagno Fadda, la proposta di uno strumento di intervento pubblico, costruito dall'ENI, in grado di predisporre programmi di risanamento, ristrutturazione e sviluppo per la chimica di base e per la chimica finc. Ma non si tratta di una scelta facile. Essa presuppone che si risolva a favore del movimento dei lavoratori lo scontro che coinvolge gruppi nazionali e multinazionali, e che non è dissimile dall'analogo conflitto aperto in altri settori determinanti dell'economia isolana e nazionale: quello minerario-metallurgico come quello per l'alluminio. La svolta politica in Sardegna e nel paese è però la condizione prima perche una linea di rinnovamento di tali proporzioni possa essere vin-

cente. Il problema non ri-

guarda solo la Sardegna. Con

le tecnologie avanzate e le

capacità produttive consistenti di cui dispone l'isola può davvero rappresentare un ponte con i paesi produttori di materie prime, che si affacciano sul Mediterraneo. E Franco Casula, responsabile dell'ufficio studi regionale della CGIL: «Ormai si impongono rapporti di cooperazione e compartecipazione con gli Stati arabi. Loro non vogliono denari, ma tecnologia; e noi in Sardegna siamo in grado di offrirle. Del resto, perché aspettare l'arrivo di un qualunque "sciur Brambilla" che sferra l'attacco alle classi regionali

e poi se ne va come un insa-lutato ospite? ». Rapporti diretti con i paesi produttori, dunque. Ma naturalmente occorre anche trovare imprenditori capaci a reperire interventi adeguati. E' quanto ha ripetuto in particolare il compagno Luigi Pirastu, del comitato regionale di programmazione, sottolineando l'importanza della chimica per l'economia dell'i-sola. « Si pensi — ha detto il compagno Pirastu — che il reddito pro-capite dei sardi è stato nel 1978 di 3.161.000 lire, Il 60 per cento di questo ripiù alto nel Mezzogiorno. sultato è dovuto proprio alla chimica ».

L'esigenza di un'imprenditoria adeguata e moderna è stata ribadita anche dal professor Franco Farina, consigliere della SIR finanziaria. La situazione — ha detto il prof. Farina — della SIR è gravissima; esistono tuttavia possibilità di un superamento della crisi, purche si trovi un soggetto imprenditoriale capace. E tale imprenditore pubblico deve far parte attiva della Holding SIR per contribuire a risanare e rendere efficiente il ciclo pro-

Le conclusioni del compagno Pio La Torre hanno fatto tesoro della ricca problemaca emersa aai aivaiiiio. Un interrogativo: come tradurre tutto questo in un'efficace azione politica? «La nostra iniziativa nel settore chimico - ha concluso il compagno La Torre — e più in generale per la programmazione dello spiluppo nei vari settori produttivi, costituirà un banco di prova del modo in cui intendiamo incalzare, dall'opposizione, il secondo governo Cossiga. Intendiamo partire dai bisogni e dai problemi più drammatici che assillano le grandi masse lavoratrici popolari e minacciano l'avvenire del paese. Per spingere in avanti il confronto politico e pro-

Giuseppe Podda

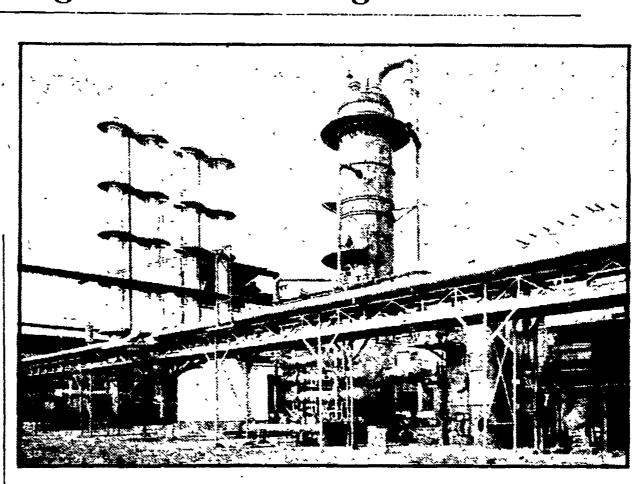
grammatico e creare le con-

dizioni per dare vita a quel

governo di unità democratica

necessario per uscire dal

tunnel della erisi».



Una proposta del PCI per la loro riassunzione

E gli 890 giovani lucani che sono stati licenziati?

Nostro servizio

POTENZA — La questione dei giovani precari licenziati dopo la prima esperienza lavorativa attraverso il piano di attuazione della 285 (890 in totale) e quella del mancato recepimento del contratto regionale integrativo dei fore stali (oltre 10 mila) continuano a trascinarsi da tempo, alimentando un clima di forte tensione sociale in Basili-cata. Assemblee di giovani precari e di forestali sono infatti in svolgimento nei maggiori centri della regione, mentre brilla per assoluta in sensibilità politica la giunta regionale di centro sinistra. Legandosi strettamente alle lotte di questi giorni il gruppo consiliare del PCI alla Regione Basilicata nei tent tivo di dare uno sbocco istituzionale alle due vertenze ha presentato all'ufficio di presidenza del Consiglio regionale una proposta di legge circa « la revoca dei licenziamenti e la riassunzione fino a 24 mesi dei giovani già impegnati in progetti della legge 285 » ed una mozione per impegnare la giunta a recepire il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria e successivamente il relativo contratto integrativo regionale. Per quanto riguarda la ver-

tenza dei precari, va solo ricordato che 890 giovani lucani hanno subito una discriminazione sia nei confronti dei giovani impegnati nelle amministrazioni dello Stato. sia nei confronti dei giovani impegnati nelle amministra- i primo afferma il principio

tà i giovani disoccupati licenziati lo scorso anno è dunque un atto di dovuta giustizia che non può essere rinviato ulteriormente. E' indispensabile perciò — è questo il senso dell'iniziativa del PCI — che la Basilicata possa godere di fondi straordinari, così come è stato fatto per la Campania e la Calabria. La stessa Regione Puglia, di recente, avrebbe avuto una somma integrativa di 15 mi-

I fondi del resto, sarebbe-ro facilmente reperibili, a norma dell'art. 28 della legge nazionale n. 33 del 29 febbraio '80, la quale afferma che all'onere derivante dagli artt. 26 e seguenti della stessa legge si provvede con stanziamenti disoosti dalla legge 1 giugno 77 n. 285 e successive modificazioni e integrazioni. Poichè l'art. 26 della stessa legge stabilisce direttive per le regioni che perciò, per analogia, devono protrarre per 24 mesi i progetti specifici di servizi socialmente utili, ci sono le premesse per ritenere che la Regione Basilicata abbia diritto ai fondi necessari per riassumere gli 890 giovani licenziati e mantenerli in servizio fino a 24 mesi e quindi, i conseguenza dell'impegno asfino alla loro immissione nei

In questo senso esiste già un precedente legislativo da parte della regione Puglia. La proposta di legge del PCI che sarà sorretta nei prossimi giorni da una serie di iniziative di lotta comprende quindi tre articoli soltanto: il

ruoli.

zioni locali delle altre regioni | contenuto nella legge nazio-d'Italia. Richiamare in attivi- | nale del 29 febbraio 1980 n. 33 che stabilisce in 24 mesi la durata dei progetti specifi ci dei servizi socialmente uti li: il secondo stabilisce la revoca dei licenziamenti e la riassunzione dei giovani già impegnati in progetti specifi-ci, fino a coprire la durata di 24 mesi; il terzo, infine, detta norme finanziarie. Per quanto riguarda la ver-

tenza dei forestali lo scontro in atto tra le organizzazioni sindacali bracciantili e la giunta regionale è uno scontro politico sulla base di due modi profondamente diversi di intendere la forestazione: da una parte l'assessorato all'Agricoltura che vorrebbe continuare ad accentrare tutte le funzioni e a fare assitenza, dall'altra i lavoratori. il movimento sindacale che chiedono una svolta decisiva nel settore.

Nella mozione, nel considerare che appare quanto mai opportuno regolamentare il rapporto di lavoro con circa 10 mila lavoratori del settore forestale, al fine di rendere meno precario ed occasionale il rapporto stesso ed avviare seri esperimenti di forestazione produttiva; che il recepimento del contratto di lavoro si rende necessario in sunto in precedenza dalla Regione Basilicata e dall'applicazione delle vigenti disposizioni di legge, come dimostrano le ormai numerose decisioni della magistratura. il gruppo del PCI impegna la Giunta a risolvere rapida-

mente la vertenza.

all'on. Vito Napoli.

CATANZARO — Ora c'è anche la polemica sui cosiddetti « santi protettori » di RAI Cosenza. L'ha aperta il Giornale di Calabria irritato per il modo come il Giornale Radio calabrese ha dato conto degli ultimi avvenimenti alsodio il Giornale di Calabria è partito per spiegare la sua teoria in base alla quole a Radio Cosenza ogni giornalista quotidianamente non fa altro che accendere luruni al proprio santo profettore. E' il fenomeno della lottizzazione, in sostanza, reso in maniera piu che plastica, mistica. La teoria dei lumini, diciamolo subito, è ripugnante. Questo non vuol dire, per uscire di metafora, che a Radio Cesenza (ma. purtroppo. non solo qui) l'informazione sua sempre frutto della pro-fessionalità e del pluralismo. Tutl'altro: spesso, per un si-stema voluto dalla DC e rinvigorito negli anni del centrosinistra, essa rappresenta il prodotto di mediazioni, di influssi, di richiami esterni, che

finiscono con l'ingabbiare, se

proprio non a deformare, la

La riforma, il decentramen-

funzione stessa dell'ente

e la teoria dei lumini processo di rottura di questa

situazione. Ma le cose non sono andate e non vanno sempre in questa direzione: lo strapotere democristiano e la logica del centrosinistra non sono stati certo messi in grado di non nuocere, ne a Radio Cosenza, ne altrove. Siamo però convinti che la polemica sui lumini aggravi auesta situazione perché si fa di tutta l'erba un fascio e perché, di conseguenza, non aiuta, all'interno della RAI, quelle forze che si battono per rompere la stagnazione. Quando poi, come ha fatto il Giornale di Calabria, si accusano anche i comunisti di accendere lumini, si fa una polemica deteriore, negativa, che dà forza a chi tende sem pre più, all'interno della RAI, ma non sclo all'interno della RAI, a rinchiudersi e a tornare all'indietro, ai « bei tempi » quando, tanto per fa-E. Capertura della RAI alle | re un esempio, alla Rai dei | con la storiella dei lumini.

l'interno del Partito sociali-ta calabrese. Da questo epi: | realtà regionali, avrebbe do-tuto significare l'avvio di un | che l'ombra. Piuttosto verso i problemi della RAI bisogna guardare con una attenzione diversa, aprendo con le forze disponibili — e non soltanto i giornalisti evidentemente - che vi operano, un confronto stimolante e condizione prima so è non considerare chi opera alla RAI semplicemente un sottoprodotto della polizia o peggio ancora della loti vari notabili. Un'ultima co-E il Giornale di Calabria, in

democratiche che si battono per il rinnovamento del modo di amministrare negli en-I problemi della RAI

per poterlo jare con succesla fra le varie fazioni e fra sa: per farlo però bisogna avere la coscienza a posto. materia di lumini accesi e spenti, non sempre ha i titoli per dare lezioni. In definitiva il confronto sull'informazione in Calabria - perché di questo in definitiva si tratta e quindi il discorso non può restare limitato alla RAI — è troppo serio e im-

portante per essere liquidato

di profondo risanamento dell'industria chimica sarda meridionale, nazionale, rendendo chiara ed esplicita la presenza pubblica alia SIR Ru-mianca, alia Liquichimica, e alla stessa Montedison.